

La famiglia e lo stile delle relazioni nella vita quotidiana

(Chiara Palazzini)

La persona non può neppure *definirsi* se non in relazione agli altri: anche quando dobbiamo tratteggiare una descrizione di noi stessi ci fondiamo sulle relazioni e i legami con l'altro. La dimensione relazionale è connaturata con l'umano e anche l'individuo più isolato e solitario porta i segni di un'appartenenza sociale, che è prima di tutto familiare. Gli esseri umani sono dunque *esseri relazionali*.

Assumere un punto di vista relazionale – parlando della famiglia - significa ritenere che ogni evento che tocca un membro di una famiglia tocchi inevitabilmente anche le altre persone con le quali egli è in relazione. Essere in relazione non significa solo interagire con gli altri: la relazione familiare, sia nei suoi aspetti di legame che di riferimento di senso, rimanda ad altro rispetto a ciò che si osserva, rimanda ad un legame che precede l'interazione in atto e ne costituisce il contesto significativo.

Le numerose interazioni e scambi che costellano la vita quotidiana nella famiglia si possono comprendere appieno solo se si considera una caratteristica tipica dei soggetti in quanto membri di una famiglia: essi sono profondamente legati a monte, hanno una storia comune.

I membri della famiglia, soggetti attivi di azioni e di decisioni, sono legati e vincolati alla storia delle generazioni da cui essi provengono, che li ha fisicamente e psichicamente generati. La storia delle generazioni è poi anche storia culturale e sociale perché la famiglia è un organismo vivo della società. La relazione dunque è ciò che lega, anche inconsapevolmente, i membri della famiglia tra di loro: è ciò che lega ed accomuna mariti e mogli, genitori e figli, è la loro storia familiare e la storia della loro cultura di appartenenza ossia tutto ciò che *si è sedimentato e si sedimenta continuamente in quanto a valori, miti, riti, e modelli di funzionamento*. La relazione ha perciò sempre una dimensione intergenerazionale.

Le relazioni familiari si dipanano in ambiti specifici, che riguardano il legame tra i coniugi, la relazionalità fraterna, la dimensione intergenerazionale (cioè i legami tra genitori e figli e tra stirpi di appartenenza) e i legami di intermediazione, che sono quelli intercorrenti tra famiglia e comunità; tutti questi ambiti sono tra loro profondamente connessi.

La famiglia è il luogo per eccellenza degli affetti più profondi ma anche il luogo in cui nasce la responsabilità nei confronti dell'altro.

Nessuna famiglia è *perfetta* e una certa quota di mancanza di fiducia e di prevaricazione vive nelle nostre relazioni familiari. Nella famiglia circola la speranza di bene con la sua forza unitiva, di passione e di compassione e

circola il male con la sua forza disgregante, di sfruttamento dell'altro e di dominio su di lui.

Nessuna famiglia ne è immune; per questo motivo il nucleo familiare può essere la sede del benessere della persona, ma può essere anche la sede della grave patologia e della sofferenza psichica.

Radicali e fondati nell'amore

Guardiamo lo *stile* delle relazioni *umane* di Gesù con gli apostoli e con la gente: nelle Sue relazioni mette la persona al centro, la valorizza, cerca di coglierne i bisogni veri.

Gesù ci insegna che le persone vanno amate come sono e che nessuna persona potrà rialzarsi dai suoi fallimenti se prima non è amata e stimata nonostante i suoi errori.

"L'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano"
(*Familiaris Consortio, 11*)

Occorre dunque comprendere e collaborare al Progetto di Dio, che è Amore.

"Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte."
(Benedetto XVI, lettera enciclica *Deus caritas est*)

La nostra *casa sulla roccia* – allora - si radicata e si fonda nell'amore.

Il nostro stile relazionale è osservato nella quotidianità, dunque nelle cose di tutti i giorni, nell'ordinario e non in un *una tantum straordinario*.

In questo quotidiano testimoniamo la speranza, la speranza nel futuro che si concretizza nella bellezza e nella gioia di un progetto che va oltre il *qui e ora*, che implica un *per sempre* che non ha solo lati *paurosi* di assunzioni di responsabilità ma anche aspetti positivi. La prima, fondamentale verifica da fare è se siamo capaci di questa testimonianza, se siamo testimoni gioiosi di speranza.

C'è una certa difficoltà a parlare di speranza: la perdita di un orizzonte escatologico, il tramontare dell'idea che la storia abbia una direzione, un senso; la confusione superficiale tra speranza e vago sentimento di ottimismo: tutto tende a banalizzare una dimensione umana che ha un respiro infinito, ossia un'esperienza che solo il Risorto può donare.

Relazionalità familiare

Coerenza

Famiglia aperta e accogliente (genitorialità diffusa ...) che prepara i figli alla solidarietà e alla condivisione

... passare da una generatività familiare ad una generatività sociale; in altre parole, la sfida è quella di superare la prospettiva tendenzialmente individualistica che stenta ad interpretare dal punto di vista relazionale/intergenerazionale i fenomeni familiari, interpretando la società come una comunità di generazioni e ricordando che le generazioni familiari sono anche generazioni sociali e viceversa. Questa connessione tra famiglia e società è un'importante sfida per noi cristiani, che da sempre ci ispiriamo ad un modello di famiglia intesa come "piccola chiesa" e che dovremmo vivere la dimensione comunitaria ed il superamento della prospettiva individualistica come aspetti qualificanti la nostra identità e fondanti la nostra quotidianità

Famiglia in cui sono visibili anche le difficoltà, le amarezze, i dolori, i conflitti (trasparenza)
saper soffrire e gioire insieme

"Soprattutto coloro che credono in Dio, Creatore e Padre di tutti gli uomini, devono sentirsi impegnati ad operare per l'edificazione di un mondo più fraterno e solidale, *nonostante le difficoltà e gli ostacoli* che possono incontrarsi in questo doveroso e indilazionabile cammino"
(Giovanni Paolo II, Angelus del 14 marzo 2004)

Essere presenti e vivere il proprio tempo

Visibilità

Priorità nelle scelte della *scala valoriale*

Sguardo attento e vicinanza alle famiglie in difficoltà

Relazione di coppia

... gli ingredienti di un rapporto di coppia soddisfacente e stabile sono al tempo stesso l'intimità, la comprensione, una buona capacità di comunicazione e in generale tutte le dimensioni affettivo-sessuali, ma anche le componenti "etiche", quali l'impegno e la fedeltà verso il legame, la dedizione e il supporto reciproco, la capacità di accettare e perdonare anche i limiti dell'altro, lo spirito di sacrificio, la forza di affrontare insieme le prove della vita. Lo sbilanciamento sul versante emozionale dei legami, a scapito di un riconoscimento della loro ineludibile valenza etico-sociale di cui si è detto, affida completamente alla discrezionalità dei *partner* la libertà di decidere l'ufficialità, la durata, la

possibile interruzione o frattura del patto. È su questo aspetto che pare pertanto urgente supportare e educare la coppia, spesso legata da patti fragili, senza progetto, contingenti ed emozionali, in cui la scelta reciproca è priva di impegno. In particolare, il salto critico è quello che va dall'innamoramento all'amore, durante il quale si passa da un processo di "presunzione di somiglianza" e di attribuzioni marcatamente positive (spesso acritiche) ad una condizione di comunanza, fondata sulla reciprocità e sulla capacità di vedere anche gli aspetti "deboli" dell'altro

Né contrapposizione né simbiosi

Dialettica tra identità e alterità

Equilibrio fra intimità e distacco

" ... *state insieme, ma non troppo vicini, perché le colonne del tempio stanno separate e la quercia e il cipresso non crescono mai l'una all'ombra dell'altro*"
(Kahlil Gibran)

Passaggio dalla *fase infantile* della coppia alla *fase adulta*

il rispetto

prendersi cura

reciprocamente implica dunque un riconoscimento ed una legittimazione dell'altro, amato per ciò che è, riconosciuto nella sua unicità, rispettato nella sua differenza

accoglienza dell'altro come *dono gratuito* affidatomi e che sono impegnato a far crescere e a sviluppare secondo il progetto di Dio

scoprire e vivere la diversità non come un ostacolo, ma come una ricchezza: è la diversità che fa crescere, che mette in discussione le idee, che impegna al confronto, allo scontro, ad interrogarsi, ad aprirsi, ad imparare a gestire i conflitti

il pensiero duale (assumere il punto di vista altrui, sentirsi e pensarsi l'altro)

dialogo e ascolto autentico

empatia

ascoltare davvero implica la capacità di *mettersi nei panni altrui*, significa *sentire empaticamente* l'altro e dare dignità alle emozioni, anche quelle più forti e turbolente; ascoltare significa prestare orecchio, testa e cuore anche ai *vissuti* difficili da comunicare, pesanti, imbarazzanti, inviando il messaggio al nostro interlocutore che anche le esperienze e i sentimenti negativi possono essere espressi e gestiti, magari non in solitudine ma insieme

il linguaggio dei sentimenti (parlare e dire ciò che si prova, ciò che si sente; alfabetizzazione emotiva)

dialogo con Dio attraverso la preghiera personale, di coppia, della famiglia

Relazioni genitori-figli

Ogni famiglia nel corso della sua storia deve passare attraverso una tappa fondamentale per una sana crescita di tutti i membri, figli e genitori: è la tappa dell'*emancipazione*, cioè del processo di *separazione* dei figli dai genitori e dei genitori dai figli che fa parte di un sano cammino di crescita.

significato che spesso il figlio assume oggi per la coppia: esso rappresenta l'asse indissolubile della famiglia e sembra rimpiazzare la debolezza del legame di coppia. In alcuni casi è il figlio stesso ad "istituire" la coppia: pensiamo al progressivo aumento di coppie che fanno volutamente precedere la scelta di un figlio alla legalizzazione dell'unione. La "logica del bambino" ed i suoi diritti prevalgono così sempre di più sulla logica della coppia e della famiglia.

Gli adulti, per continuare il loro processo di crescita, devono imparare a sganciarsi dai figli, perché solo così conquistano la propria autonomia e diventano capaci di permettere ai figli di costruirsi la loro vita e il loro mondo secondo il proprio progetto.

*"I tuoi figli non sono figli tuoi,
sono i figli e le figlie della vita stessa.
Tu li metti al mondo, ma non li crei,
sono vicino a te, ma non sono cosa tua.
Puoi dar loro tutto il tuo amore, non le tue idee,
perché essi hanno le loro proprie idee.
Puoi dare dimora al loro corpo, non alla loro anima,
perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire,
dove a te non è dato di entrare, neppure col sogno.
Puoi cercare di somigliare a loro,
ma non volere che essi somiglino a te,
perché la vita non ritorna indietro e non si ferma a ieri.
Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani."
(Kahlil Gibran)*

Occorre una chiara assunzione della responsabilità educativa dell'adulto nei confronti delle giovani generazioni, posizione che rifugge dai rischi della indifferenziazione e dell'egualitarismo a tutti i costi. Il concetto di "responsabilità" è iscritto nella relazione intergenerazionale: tocca, infatti, alle generazioni precedenti rispondere delle condizioni mentali e materiali che creano per quelle successive, almeno finché le successive saranno in grado di rispondere di sé.

I genitori sono chiamati ad aiutare i figli a gestire la propria affettività, ma nello stesso tempo a sostenerli nell'impegno verso una progettualità di vita, nella volontà di orientare il proprio percorso verso gli aspetti valoriali, ossia verso "ciò che vale" al di là di "ciò che piace". Il vero successo educativo si ha quando ai giovani si riesce a trasmettere il messaggio che "ciò che vale è anche ciò che mi piace", ossia si riesce ad educarli alla passione per l'impegno e al piacere della responsabilità.

L'arte di educare è un processo complesso e delicato, che richiede attenzione, sensibilità, capacità creativa e non solo conoscenze *tecniche* teoriche; essere genitore è un *mestiere* difficile, poiché si concretizza nell'aiutare il proprio figlio a crescere e a sviluppare le sue potenzialità, senza sovrapporsi alla sua personalità, accompagnandolo nel cammino che gli permetterà di diventare autonomo e indipendente, inserito positivamente nel contesto sociale.

Obiettivi importanti del percorso educativo sono rappresentati dalla formazione della personalità del figlio, che va fatta *emergere* rispettandone le caratteristiche peculiari, nel riconoscere la specifica alterità e individualità del figlio stesso, e – altro obiettivo – permettere al bambino prima e al ragazzo poi di attraversare le esperienze positive e negative della vita con fiducia, preparandosi alle *prove* della vita adulta.

Dunque è di vitale importanza sottolineare che la famiglia è l'ambiente in cui si *costruisce* l'individuo e rappresenta il luogo privilegiato in cui ogni componente sperimenta affetto e solidarietà, componenti necessarie per affrontare la vita e affacciarsi nel sociale.

Le relazioni familiari pertanto costituiscono il terreno sul quale si collocano le richieste, più o meno consapevoli, di supporto affettivo e di assicurazione che sono necessarie a tutti i membri di una famiglia; è proprio in seno al nucleo familiare che il bambino esprime il suo bisogno d'affetto che, adeguatamente soddisfatto, lo renderà in grado di affrontare positivamente le relazioni e gli ambiti extra familiari.

La mappa di personalità dell'individuo si forma primariamente nella famiglia e molte delle caratteristiche normali e patologiche della persona adulta affondano le radici proprio nel rapporto con la famiglia, con i genitori e con i fratelli; la rete di relazioni familiari – con la creazione di legami stabili – è ciò che sostiene e favorisce oppure impedisce il processo di sviluppo della personalità di un bambino.

Un processo di sviluppo positivo consentirà al figlio il passaggio graduale dall'adolescenza all'età adulta, nella dinamica di separazione / individuazione che lo condurrà alla costruzione di nuovi legami maturi al di fuori di quelli parentali; quindi saranno i vincoli familiari primari *sani* (forti e rassicuranti ma anche flessibili) ad offrire la possibilità di uno sviluppo creativo della personalità dell'individuo. Se invece questi legami saranno stretti e soffocanti non daranno al ragazzo la possibilità di crescere e *sperimentarsi* sul terreno di altre relazioni affettive.

Dunque, le relazioni e i rapporti familiari sono alla base del processo evolutivo e determinano quel clima affettivo generale che consente o impedisce lo sviluppo e la crescita degli individui che ne fanno parte.

E' bene sottolineare che la famiglia è anche il luogo privilegiato della *differenza*, di quella fra adulti e adolescenti (nel senso letterale del termine, di tutti coloro cioè che sono in fase di crescita) e, prima ancora, fra maschio e femmina.

E' questa una dimensione fondamentale della personalità umana che attraversa l'individualità di ogni soggetto, chiamato ad una continua differenziazione della personalità, ad un processo di progressiva maturazione; e anche la riflessione pedagogica si è più volte soffermata sull'istanza di differenza.

Il discorso vale in modo particolare per il soggetto in età evolutiva, poiché il processo di identità avviene attraverso forme di distacco e non di prolungata simbiosi; nella famiglia il bambino scopre ed afferma la sua identità proprio perché vive la differenza e l'opposizione fra sé e i suoi genitori, da una parte, fra il maschile e il femminile, dall'altra (processo di identità e separazione).

Non c'è simmetria né parità tra genitori e figli, tra adulti e adolescenti; una ostentata *pseudoparità* può spesso essere frutto di una certa indifferenza generazionale e del narcisismo di tante coppie in crisi di fronte al futuro e perciò poco attente ai bisogni delle nuove generazioni.

Questo atteggiamento tende generalmente a creare confusione e sofferenza, perché non lascia vedere le vere posizioni degli adulti ed aggrava le difficoltà della comunicazione intergenerazionale, mentre da un'accettata asimmetria e complementarietà più facilmente deriva un'intesa reciprocamente gratificante. I figli, appena crescono, devono essere stimolati ad esprimere le proprie competenze ed entrare nella *cultura familiare*, dove ad ognuno spetta comunque di dare un contributo, in relazione alle proprie abilità e capacità.

Relazioni tra fratelli

Il codice fraterno è la base della democrazia perché sono tutti figli allo stesso modo e comunque diversi uno dall'altro. Nessuno può vantare una *verticalizzazione*; i fratelli non sono in posizione di prevaricazione o di potere l'uno rispetto all'altro.

Le modalità comunicative del codice fraterno - codice che si ritrova anche nei gruppi di pari e nelle aule scolastiche - sono riconducibili alla collaborazione e alla competizione. Nella famiglia è necessaria anche la dimensione fraterna, dove il rispetto della diversità rende necessario l'ascolto e la collaborazione e anche fra genitori e figli la dimensione fraterna trova posto, nel senso che esistono diritti e doveri reciproci.

Le relazioni tra fratelli e tra amici rappresentano un'occasione preziosa per la crescita della persona, una sorta di "laboratorio sociale" in cui fin da bambini si sperimenta una relazione "orizzontale" nella quale imparare a trattare con i

pari, a sperimentare le proprie capacità in un contesto noto e sicuro, a condividere (o a volte a contendersi) oggetti ed affetti comuni, esattamente come si sarà chiamati a fare nella vita di relazione futura.

Ma tali relazioni sono, dal punto di vista dello sviluppo psicologico, anche molto di più: potremmo affermare che esse costituiscono un prezioso terreno di esperienza dell'uguaglianza e della diversità al tempo stesso. I fratelli devono, infatti, da sempre e per sempre fare i conti con una storia comune, con una stessa matrice genetica e culturale; ma al tempo stesso si riconoscono da sempre e per sempre come differenti per caratteristiche individuali, per esperienze personali diverse, per le modalità con cui hanno elaborato differientemente tale comune appartenenza familiare.

L'esperienza amicale, pur non riconducibile ad una comune appartenenza familiare, condivide questo binomio somiglianza/differenza tipico della relazione fraterna.

Relazioni con i nonni

La figura del nonno rappresenta una delle presenze tra le più importanti del "mondo relazionale" dei bambini. I nonni sono coloro che sanno trasformare in "fiaba" la storia della famiglia; sono coloro che sanno raccontare "di quando il papà e la mamma erano bambini", sono i custodi e i narratori della storia familiare, coloro ai quali è affidata, anche solo attraverso la loro presenza, la trasmissione dell'appartenenza, ossia la possibilità, per le nuove generazioni, di essere riconosciuti e legittimati, di sentirsi parte di una storia accedendo all'albero genealogico materno e paterno. I nonni offrono ai bambini la prospettiva del tempo e della memoria, rappresentano la tradizione senza la quale la speranza sarebbe utopia.

I nonni sono anche figure educative di sostegno ai loro figli/genitori: sanno offrire uno sguardo più disincantato alla complessa realtà che i loro figli si trovano ad affrontare davanti alla crescita dei propri bambini; sanno relativizzare e sdrammatizzare, ma anche "mettere in guardia" da superficialità e semplicismi.

A volte anche questa relazione presenta i suoi rischi: ciò avviene, per esempio, quando il nonno è "utilizzato" solo in modo funzionale e pragmatico, in un ruolo di semplice "baby-sitter", oppure quando la relazione tra i nonni e i genitori del bambino è caratterizzata da conflitti irrisolti trascinati dal passato.

Concludendo ...

Lo *stile* delle relazioni familiari si poggia e si sostanzia di un amore *autentico*.

Quando l'amore è *vero* e si compone di validi contenuti, diventa mezzo per accedere a stadi più perfezionati di crescita e promuove cambiamenti profondi, fino a quel

processo di trascendenza dell'amore umano che diventa preludio e tensione all'Amore divino.

Ogni annuncio di salvezza, ogni invito all'amore di Dio può rimanere estraneo, incomprensibile fino a quando il soggetto non si è riconciliato con se stesso e fino a quando non inizia a rispettarci e ad amarsi.

La scoperta del rispetto e dell'amore di sé è essenziale per entrare nella comprensione e nel significato dell'educazione cristiana; la vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo e lo sviluppo armonico della personalità umana rivela progressivamente nell'uomo l'immagine di figlio di Dio.

Ed è allora che quell'Amore dona senso e significato a tutte le esperienze e relazioni di vita.

La fede e l'etica non vogliono soffocare l'amore, bensì renderlo più sano, forte e realmente libero. Ricordiamo che "Cristo non toglie nulla e dona tutto!" e questo è quanto più di vero si può sperimentare nel campo degli affetti profondi e delle relazioni familiari. Urgente pertanto, da parte di noi cristiani riproporre con forza anche su questo fronte il patrimonio della cultura cristiana, che mette al centro la relazione con l'Altro come apporto da tutti condivisibile di piena umanizzazione per la persona e per la società: e urgente rilanciare con coraggio un pensiero "forte" sulla famiglia, riprendendo l'accorato invito della *Familiaris consortio* "Famiglia diventa ciò che sei".

Documenti:

CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo *Gaudium et spes*.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*.

Indicazioni bibliografiche:

BASSANI P., *Navigare a vista: i primi anni di vita insieme della giovane coppia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

BASTIANONI P. – FRUGGERI L., *Processi di sviluppo e relazioni familiari*, Unicopli, Milano 2005.

BONETTI R., *Famiglia, sorgente di comunione: nuove catechesi su matrimonio e famiglia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

CHIARETTI G., *Interni familiari: relazioni e legami d'amore*, Angeli, Milano 2002.

DE CARLI INDRI M. – LOMBARDI B., *Speranza vuol dire ... : genitori e figli verso il futuro*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000.

FRUGGERI L., *Diverse normalità: psicologia sociale delle relazioni familiari*, Carocci, Roma 2005.

GOBBI G., *Coppia e famiglia: crescere insieme*, Vita nuova, Verona 2000.

IAFRATE R. – GIULIANI C., *Enrichment familiare*, Carocci, Roma 2006

IAFRATE R., *Testimoni di speranza nella vita affettiva*, relazione introduttiva al IV Convegno ecclesiale nazionale organizzato dalla Conferenza episcopale italiana "Testimoni di Gesù Risorto. Speranza del mondo", Verona 16-20 ottobre 2006.

JUUL J., *Ragazzi, a tavola! Il momento del pasto come specchio delle relazioni familiari*, Feltrinelli, Milano 2005.

LANZ M. – MARTA E. (a cura di), *Cognizioni sociali e relazioni familiari*, Angeli, Milano 2000.

MALAGOLI TOGLIATTI M. – COTUGNO A., *Psicodinamica delle relazioni familiari*, Il mulino, Bologna 2003.

MALAGOLI TOGLIATTI M. – LUBRANO LAVADERA A., *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, Il mulino, Bologna 2002.

- MARCOLI A., *Passaggi di vita: le crisi che ci spingono a crescere*, Mondadori, Milano 2003.
- MIGLIETTA C., *La famiglia secondo la Bibbia: i fondamenti biblici della vita familiare*, Gribaudi, Milano 2000.
- MONTANARI S. – AVANTI G., *Alle prese con la famiglia: esperienze e riflessioni sui nodi centrali della vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006.
- MONTUSCHI F., *Costruire la famiglia: vita di coppia, educazione dei figli con l'analisi transazionale*, Cittadella, Assisi 2004.
- NICOLLI S. (a cura di), *La casa cantiere di santità*, Città nuova, Roma 2004.
- PATI L., *Progettare la vita: itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*, La scuola, Brescia 2004.
- PIETROPOLLI CHARMET G., *Adolescenza: istruzioni per l'uso*, Fabbri, Milano 2005.
- SCABINI E. – CIGOLI V., *Il familiare: legami, simboli e transizioni*, Cortina, Milano 2000.
- SCABINI E. – IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, Il mulino, Bologna 2003.
- SCABINI E. – ROSSI G. (a cura di), *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali*, Vita e pensiero, Milano 2000.
- SCABINI E. – ROSSI G. (a cura di), *Le parole della famiglia*, Vita e pensiero, Milano 2006.
- SCABINI E. – ROSSI G. (a cura di), *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Vita e pensiero università, Milano 2004.
- ZATTONI M.T., *Genitori nella tempesta: le relazioni familiari e l'adolescenza*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.